

sentato il 21 marzo 1890 dagli onorevoli Marcora e Cavallotti, espresso nei seguenti termini: « La Camera, visto l'articolo 45 dello Statuto, dichiara il deputato Andrea Costa non arrestabile nel tempo della sessione ». E quest'ordine del giorno, disse l'onorevole Marcora, « rifletteva la questione nei termini, nei quali venne discussa dagli oppositori alla proposta della maggioranza della Commissione: termini che non significavano affatto, come il presidente del Consiglio ha asserito, la *pretesa di avocare a sé il diritto di sospendere e di impedire l'esecuzione delle sentenze del magistrato, ma soltanto il diritto di conciliare col rispetto dei giudicati quello della propria prerogativa* ».

Ma quest'ordine del giorno fu ritirato dinanzi alla proposta sospensiva Cavalli-Mussi, che il Marcora, anche in nome della Estrema Sinistra, appoggiò con questa dichiarazione:

« Nella condizione or sorta per fatto del presidente del Consiglio, l'opportunità del nostro ordine del giorno vien meno, e lo ritiriamo, accedendo all'ordine del giorno sospensivo presentato dall'onorevole Cavalli e dai suoi colleghi. Ma, se in precedenza la nostra adesione a tale proposta avrebbe potuto essere incondizionata e significare soltanto il nostro consenso nell'opinione degli autori della medesima — che, cioè, fosse prudente e savio che una questione di principio così grave e complessa, come quella che ci ha in questi giorni occupati, non venisse risolta quasi incidentalmente — che una decisione di massima, tutta obiettiva e senza riguardi a casi personali, qual'era già stata invocata dall'onorevole Bovio, e qual'è anche quest'oggi suggerita dall'onorevole Mussi, potesse meglio rispondere alle ragioni politiche, le quali sempre dovrebbero governare le deliberazioni di questa Assemblea — che fosse inoltre opportuno togliere il dubbio che da qualsiasi parte della Camera potessero, sul terreno legale, favorirsi soluzioni che lascino sospetto di carattere violento — dichiariamo che ora a quell'adesione e al nostro voto diamo il significato preciso e reciso della più aperta e completa opposizione alle teorie, che sono state manifestate su quei banchi, e all'indirizzo che per esse il Governo assume ».

Vedo con piacere che il Governo, se è vero ciò che mi dicono, dimostra, astenendosi, una migliore intelligenza della libertà. Ora lo stesso principio torna su la ribalta parlamentare e la stessa proposta: *nihil*

novi sub sole! Ma, se la proposta fu respinta nel 1890, il principio trionfò nel 1903. Ed a me oggi, tanto più, piacerebbe che l'onorevole Marcora, capo della Camera elettiva, scendesse dal suo stallo presidenziale per venire qui, in mezzo a noi, a difendere, appoggiando l'uno e l'altra, non un privilegio — come superficialmente si crede — ma il diritto alla sovranità istessa.

Noi sosteniamo con lui e col Bovio che ogni altra interpretazione del diritto pubblico non è democratica; è, invece, quel *summum ius*, che non mai come in questo caso diverrebbe somma ingiuria.

Il Parlamento italiano prosegue nella direttiva segnata dal suo voto del 28 aprile 1903, e sarà benemerito della libertà.

C'è oggi in Germania una scuola del diritto giusto o libero, secondo cui l'interpretazione deve favorire il processo evolutivo della civiltà; e la democrazia moderna, se oggi ripudia gli avanzi superstiti de' vecchi privilegi, accoglie la dottrina delle guarentigie costituzionali, come tutela della funzione legislativa per l'autonomia e la libertà de' Parlamenti.

È una causa del diritto e della scienza politica: è una causa della civiltà. E spero che quanti siamo qui, su tutti i settori della Camera, amici sinceri di democrazia, la combatteremo insieme. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni all'Estrema Sinistra.*)

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Giusso e Rubini a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

GIUSSO. A nome della Giunta del bilancio e del relatore onorevole Cao-Pinna, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Adattamento ed ampliamento della scuola allievi-guardie di città ».

RUBINI. A nome della Giunta del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni ».

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione delle domande di procedere.

PRESIDENTE. Sulla proposta sospensiva possono parlare, oltre il proponente, due deputati a favore e due contro.